

Dicembre 2015

VOGLIA DI NEVE

Nell'inverno siamo già entrati e come ogni anno scatta la voglia di neve. Una voglia che affascina sin dal momento della sua caduta. Veder scendere la neve fa scattare attenzioni, passioni e desideri.

La neve offre tante opportunità di svago, di divertimento e di attività sportiva.

La neve consente di praticare diverse discipline sportive da quelle tradizionali inerenti lo sci alpino, dalla discesa allo sci di fondo, a discipline più innovative quali il freeride e/o lo snowboard. Ma per poter praticare queste discipline sportive stagionali è necessaria preparazione, conoscenza della disciplina e conoscenza delle norme della sicurezza per sé e per gli altri.

Come centro di documentazione mettiamo a disposizione un patrimonio librario, e non solo, che può consentire una maggiore preparazione e conoscenza delle tante e diverse specificità. Dalla preparazione all'allenamento nello sci di fondo ed alle metodologie per scivolare liberi nella neve con sci, snowboard e telemark, senza tralasciare le possibilità di praticare escursioni sulla neve con le ciaspole.

Se le opportunità sono tante e diverse, vi sono aspetti che devono essere conosciuti per migliorare la propria e l'altrui sicurezza ben sapendo che sempre di più è necessario praticare le attività senza mettere a repentaglio la propria incolumità sia quando ci troviamo in solitaria in mezzo ad un bosco sia quando ci troviamo lungo le piste tra tanti atleti e praticanti che hanno tutti voglia e desiderio di vivere l'ambiente e la magica neve. Portare attenzione alle norme ed alle regole, riguardanti una corretta pratica, consente a tutti di assaporare la gioia della voglia di neve.

Nell'augurare a tutti il buon divertimento, nella migliore preparazione, è gradita l'occasione per inviare AUGURI di Buone Feste ed il migliore DUEMILASEDICI.

Mauro Ottavi



In questo numero:

Voglia di Neve

di Mauro Ottavi

Alla scoperta dello Sci

di Filomena De Giorgi

È boom dei testamenti 'solidali'

di Avv. Massimiliano Cané

Letture sulla neve

- **Manuale delle valanghe**
- **A spasso sulla neve**
- **Freeride**



Centro
Informazione
Documentazione
AICS

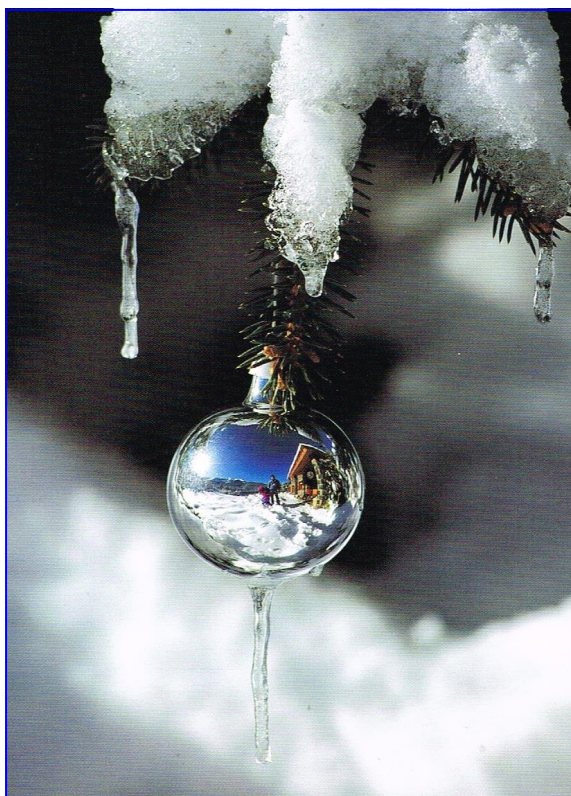
Telefono & Fax
051461147

Posta elettronica:

info@cid-aics.it

Indirizzo pagina Web:

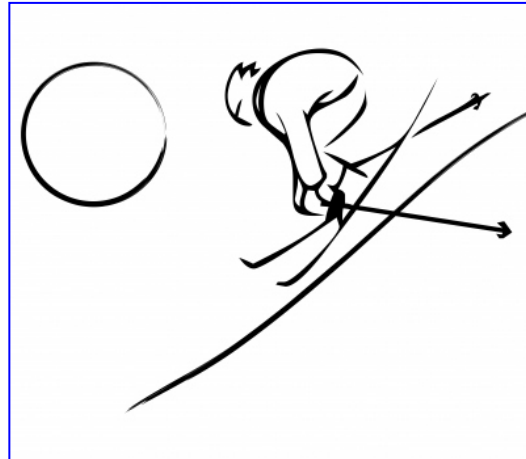
www.cid-aics.it



Sinceri Auguri per un Natale Sereno e Gioioso, pieno di Bontà e Cuore, di Affetto e Amore, di Luce e Calore. Auguri per uno splendido 2016, in cui possano realizzarsi tutte le Vostre intenzioni.

Dicembre 2015

ALLA SCOPERTA DELLO SCI



In questo numero:

Voglia di Neve

di Mauro Ottavi

Alla scoperta dello Sci

di Filomena De Giorgi

È boom dei testamenti 'solidali'

di Avv. Massimiliano Cané

Letture sulla neve

- Manuale delle valanghe
- A spasso sulla neve
- Freeride



Centro
Informazione
Documentazione
AICS

Telefono & Fax
051461147

Posta elettronica:

info@cid-aics.it

Indirizzo pagina Web:

www.cid-aics.it

L'uso degli sci è più antico dell'invenzione della ruota. Per adattarsi e sopravvivere in luoghi coperti da neve e ghiaccio, l'uomo primitivo, nomade e cacciatore, calzava rametti di albero intrecciati (racchette da neve) ricoperti con pelli, allo scopo di aumentare la superficie di appoggio. In alcune occasioni faceva anche uso di assicelle di legno ricurve, per camminare e anche scivolare sulla neve con minor fatica senza sprofondare.

Ma anche la scoperta dello sci vero e proprio si perde in un passato lontano. La teoria più accreditata è quella del tedesco Luther, il quale sostiene che lo sci ebbe origine tra le popolazioni dei monti Altai, in Mongolia. Da qui arrivò prima nell'America Settentrionale attraverso lo stretto di Bering (all'epoca ghiacciato) e nel nord Europa, e poi nell'Europa centrale e in Asia minore. Anche l'etimologia del termine sci è di origine nordica: ski deriva dalla parola scandinava *skid*, che significa "ricoperto di pelle". Anticamente, infatti, lo sci destro dei lapponi era corto e ricoperto di pelle, e serviva loro per spingersi scivolando sullo sci sinistro, più lungo e stretto. E' logico ritenere che l'idea dello scivolamento puro, invece del semplice galleggiamento che già si otteneva con le racchette da neve, si sia evoluto proprio da questo sci lungo, che conferiva maggiore velocità all'uomo-cacciatore quando si avvicinava alle prede o per fuggire rapidamente dal pericolo.

Per avere notizie scritte sugli sci dobbiamo arrivare allo storico greco Strabone, che ne parla nella sua opera *Geografia* del 30 a.C.

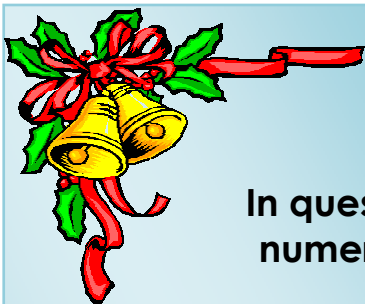
I secoli a cavallo dell'anno Mille sono fitti di aneddoti più o meno leggendari in cui lo sci ricopre sia la parte del mezzo di trasporto, che il pretesto per sfide tra guerrieri e popoli. Nei secoli successivi, la progressiva civilizzazione dei popoli nordici determinò la quasi scomparsa degli sci. E non per l'obsolescenza del mezzo, bensì per effetto degli insegnamenti del Cattolicesimo e ancor di più del Luteranesimo. Soprattutto quest'ultima dottrina considerava gli sci strumenti frivoli, diabolici, e i contadini del XVI secolo che li usavano erano considerati eretici o stregoni. Nel XVII si ha la prima testimonianza della pratica dello sci sulle Alpi. Sembra che un gruppo di soldati scandinavi si fosse stabilito in una zona della Carniola (ora Slovenia) dopo la guerra dei trent'anni (1648), diffondendo l'uso degli sci tra le popolazioni del luogo. E' sempre la Norvegia il grande teatro dello sci moderno.

Nei primi dell'Ottocento i norvegesi ottennero alcune vittorie militari sugli svedesi grazie a un abile uso degli sci in battaglia.

Questo successo militare incrementò lo sviluppo anche sportivo dello sci, per il quale ormai si organizzavano gare aperte a civili e militari.

Nella seconda metà dell'Ottocento la zona del Telemark norvegese si elevò a culla dello sci moderno, e Morgedal, piccola cittadina di artigiani del legno, diventò la capitale dello sci. E' qui che per la prima volta la tecnica dello sci cessò di essere un'improvvisazione e si elevò a scienza e arte, spingendo l'uomo-sportivo a dar vita a tecniche personali.

Dicembre 2015



In questo numero:

Voglia di Neve

di Mauro Ottavi

Alla scoperta dello Sci

di Filomena De Giorgi

È boom dei testamenti 'solidali'

di Avv. Massimiliano Cané

Letture sulla neve

- Manuale delle valanghe
- A spasso sulla neve
- Freeride

Sondre Norheim (1825-97) fu il primo dei grandi sciatori che la storia ricordi il cui nome varcò i confini della Norvegia. La sua tecnica fu oggetto di studi, divenendo la bibbia delle primissime scuole di sci.

Con lui nacque la leggendaria del Telemark, che al giorno d'oggi è tornata di moda, molto rivalutata, come alternativa alla tecnica tradizionale. Ma se la Norvegia può considerarsi la culla dello sci, furono le Alpi il teatro dell'evoluzione tecnologica delle attrezzature e di conseguenza della tecnica. Sulle Alpi lo sci arrivò verso la fine dell'Ottocento e subito iniziò a diffondersi in modo incredibile, con uno sviluppo che è tuttora in corso. A partire dalla seconda metà del 1800 i paesi di montagna cominciarono a diventare luoghi di soggiorno alla moda e ciò favorì l'organizzazione e la commercializzazione delle stazioni invernali. Subito dopo la seconda guerra Mondiale nacquero negli Stati Uniti le grandi stazioni organizzate appositamente per lo sci, oggi famose in tutto il mondo, come Lake Placid (già sede nel 1932 della terza edizione dei Giochi Olimpici Invernali), Aspen e altre. Nel giro di pochi anni nascono le grandi scuole nazionali e nel 1951 l'Interski, che è tuttora il più importante congresso internazionale di tecnica e didattica dello sci. Negli anni '70 la tecnica delle scuole cominciò ad avvicinarsi a quella agonistica. Un fuoriclasse indiscusso che ispirò la tecnica di quegli anni fu l'italiano Gustav Thoeni. Negli anni '80 l'attenzione rivolta ai materiali venne accentuata; si valutarono non solo le qualità di scorrevolezza, ma anche la forma, le caratteristiche di antivibrazione. A cavallo degli anni '90 la tecnica agonistica subì cambiamenti così repentini e radicali che solo pochi campioni furono in grado di assorbire il colpo, adattandosi alle nuove esigenze dei materiali. L'ultima grande invenzione nel mondo dello sci si chiama *Carving*. Il termine inglese significa tagliare, incidere, e vuole identificare la precisa azione di avanzamento dello sci senza sbandate laterali, come se tracciasse una riga nella neve. Lo sci procede lungo una linea decisa dalla punta e percorsa da tutta la lamina, come se poggiasse su un binario curvo. Per fare ciò è necessario avere sci con una sciancratura, ossia con notevole differenza di larghezza tra punta-centro-coda. Lo sci molto sciancrato viene definito *carving*. Anche lo sci tradizionale è sciancrato, ma molto meno dello sci *carving*, di conseguenza le curve tagliate, eseguite con sci tradizionali, sono molto più ampie di quelle eseguite con sci *carving*.

Filomena De Giorgi



Centro
Informazione
Documentazione
AICS

Telefono & Fax
051461147

Posta elettronica:

info@cid-aics.it

Indirizzo pagina Web:

www.cid-aics.it



Dicembre 2015

È BOOM DEI TESTAMENTI "SOLIDALI"

Nel corso degli ultimi anni un sempre più crescente numero di cittadini ha scelto di sostenere l'attività degli enti del c.d. "Terzo Settore" disponendo a loro favore lasciti testamentari o indicando questi stessi enti quali beneficiari di polizze vita (secondo gli ultimi dati diffusi in rete, in media, ogni anno, quasi nove mila testamenti contengono anche lasciti solidali). Questa virtuosa prassi sta contribuendo a ridurre lo scarto in questo specifico ambito tra il nostro Paese e altri Paesi europei, nei quali gli atti di ultime volontà disposti a favore delle organizzazioni del Terzo Settore rappresentano una pratica da tempo diffusa e consolidata. Anche se la gestione ordinaria delle pratiche successorie nel nostro Paese ha però fatto emergere una serie di difficoltà operative comuni, sempre più spesso evidenziate dagli enti del Terzo Settore, che derivano principalmente dalla difformità di documentazione e di procedure richieste o adottate da banche, compagnie di assicurazione, uffici postali e, in generale, dalla pubblica amministrazione e dal contestuale e storico disinteresse normativo che da sempre caratterizza il settore non profit, fare testamento in favore di un ente non profit, non è operazione complessa. Prima di tutto, occorre dire che chi intende lasciare una parte del suo patrimonio per sostenere le attività non profit di un'associazione senza scopo di lucro, deve procedere a regolare la propria successione, inserendo le sue specifiche volontà, all'interno di un testamento. In questo caso si ha la successione testamentaria (diversamente si avrà la successione legittima, nel caso in cui una persona non esprima alcuna volontà testamentaria, e, i suoi eredi saranno individuati direttamente dalla legge). Il testamento è l'atto con il quale si dispone la devoluzione ereditaria di tutti i propri beni o di parte di essi. Tutti possono disporre dei propri beni per testamento, ad esclusione di chi sia stato dichiarato espressamente incapace dalla legge. Le forme più diffuse di testamento sono:

a) il testamento olografo: per redigere il testamento olografo basta un qualunque foglio sul quale si scrivano di proprio pugno le disposizioni; il testamento per essere valido deve contenere: la data (giorno, mese ed anno); la firma (nome e cognome). Il testamento olografo deve essere scritto interamente a mano dal testatore;

b) testamento pubblico: il testatore, cioè colui che intende "fare un testamento", in presenza di due testimoni dichiara al Notaio la sua volontà, la quale viene scritta a cura dello stesso. Sarà poi il Notaio a conservare il testamento nei propri atti.

Il testamento può in ogni momento essere modificato o revocato; resta comunque valido sempre quello redatto in data più recente. Le disposizioni testamentarie attribuiscono la qualità di erede se comprendono tutti i beni del testatore o una quota di essi. Legatario è invece il beneficiario di una disposizione testamentaria a titolo particolare, cioè che attribuisce singoli beni o diritti. Per testamento si può disporre solo di una parte del proprio patrimonio, in presenza di FIGLI (o loro discendenti), CONIUGE o ASCENDENTI (per questi ultimi solo nel caso che il testatore non abbia discendenti). Coloro i quali hanno diritto ad una quota del patrimonio sono definiti "legittimari". Ma c'è sempre una quota di cui il testatore può disporre come desidera, la cosiddetta "disponibile". Tutti i lasciti testamentari in favore degli enti non profit sono esenti da ogni imposta.

Avv. Massimiliano Cané



In questo numero:

Voglia di Neve

di Mauro Ottavi

Alla scoperta dello Sci

di Filomena De Giorgi

È boom dei testamenti 'solidali'

di Avv. Massimiliano Cané

Letture sulla neve

- **Manuale delle valanghe**
- **A spasso sulla neve**
- **Freeride**



Centro
Informazione
Documentazione
AICS

Telefono & Fax
051461147

Posta elettronica:

info@cid-aics.it

Indirizzo pagina Web:

www.cid-aics.it



Dicembre 2015

Letture sulla neve: recensioni libri

“Manuale delle valanghe”

David McClung, Peter Schaerer
Zanichelli

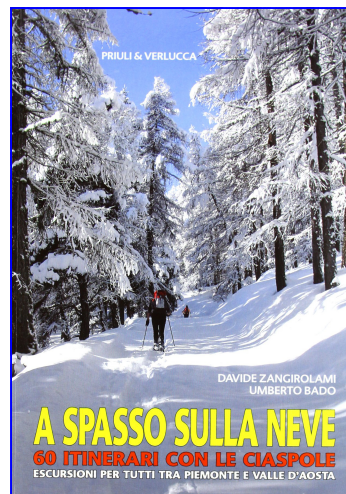
Questo volume è un punto di riferimento indispensabile per i professionisti della montagna invernale e per gli appassionati di alpinismo, sci e scialpinismo. Gli autori, noti a livello internazionale per meticolosità e preparazione scientifica, hanno dato al testo un taglio tecnico e divulgativo. Fra gli argomenti trattati nel manuale: elementi di clima montano ed evoluzione della neve nell'atmosfera e all'interno del manto nevoso; formazione, dinamica ed effetti delle valanghe; previsione dei fenomeni valanghivi; misure di sicurezza.



“A spasso sulla neve”

Davide Zangirolami, Umberto Bado
Priuli&Verlucca

60 bellissime escursioni tra dolci pendii e distese innevate, nel candido silenzio della montagna. L'emozione di passeggiare tra incantevoli panorami e trascorrere giornate indimenticabili. Escursioni per tutti, dalle più semplici con la famiglia a quelle più impegnative con gli amici. Itinerari completi di fotografie, descrizioni dettagliate dei percorsi con dislivelli, tempi di percorrenza e livello di impegno fisico, corredate da carte dell'Istituto Geografico Centrale. Contiene i numeri telefonici dei rifugi presenti nelle escursioni.



“Freeride”

Martino Colonna
Hoepli

Freeride è libertà. Sciare nella natura, lontano dalle piste, liberi di interpretare la linea che si desidera e di lasciare la propria firma nella neve polverosa. Negli ultimi anni questa disciplina ha visto aumentare notevolmente il numero dei propri estimatori: sono sempre di più gli sciatori, gli snowboarder e i telemarker che abbandonano le piste battute per affrontare la montagna invernale nel suo aspetto più selvaggio. Questo manuale affronta tutti gli aspetti del freeride: gli ambienti in cui praticarlo, la meteorologia montana per essere al momento giusto dove è appena caduta la neve polverosa, le attrezzature tecniche e i più avanzati materiali, le tecniche di discesa su ogni tipo di neve e la pianificazione vera e propria di un'uscita, nonché gli aspetti legati al rischio valanghe e alle nuove attrezzature di sicurezza. Arricchiscono il testo i consigli dei più famosi freerider e una panoramica sulle migliori località in Italia e nel mondo dove praticare il freeride.



In questo numero:

Voglia di Neve

di Mauro Ottavi

Alla scoperta dello Sci

di Filomena De Giorgi

È boom dei testamenti 'solidali'

di Avv. Massimiliano Cané

Letture sulla neve

- **Manuale delle valanghe**
- **A spasso sulla neve**
- **Freeride**



Centro
Informazione
Documentazione
AICS

Telefono & Fax
051461147

Posta elettronica:

info@cid-aics.it

Indirizzo pagina Web:

www.cid-aics.it